

## L'INIZIATIVA

**La Francia propone una «tassa Google»** - N. Bruno - Corriere della Sera - 7-01-10

*Tassare i colossi della pubblicità online per supportare gli artisti e i produttori di contenuti. Intanto, arriva l'ennesimo stop per la legge «tre errori e sei disconnesso»*

**MILANO** – Nella battaglia che da qualche mese vede gli editori protestare contro i colossi del web, ora si intromette anche il Governo francese, con la proposta di introdurre un'imposta fiscale per chi vende pubblicità online. La misura è stata subito definita «tassa Google», dal momento che BigG gestisce più della metà delle inserzioni pubblicitarie in rete.

**RAPPORTO ZELNIK** – La «tassa Google» è una delle 22 indicazioni presenti nel rapporto (qui in formato pdf) consegnato ieri dalla Commissione Zelnik nelle mani del Ministro della Cultura, Frédéric Mitterrand. Lo scorso settembre, Mitterrand aveva istituito una commissione presieduta da Patrick Zelnik, con lo scopo di migliorare l'offerta di beni culturali online e trovare formule più efficaci di retribuzione per chi produce contenuti. Alcune delle proposte del rapporto saranno presentate oggi dal presidente Nicolas Sarkozy davanti ad esponenti del mondo della cultura francese.

**TASSA GOOGLE** – Con l'istituzione di una trattenuta fiscale dall'1 al 2 per cento sulla pubblicità online, si potrebbe dar vita a un fondo per finanziare chi produce opere d'ingegno, suggerisce il rapporto. La commissione prevede uno stanziamento di 50 milioni di euro per il 2010: gran parte dei proventi (tra i 10 e i 20 milioni di euro) dovrebbero arrivare proprio dalla «tassa Google» che, oltre all'azienda di Mountain View (che in Europa ha sede legale a Dublino, e quindi si attiene alle leggi irlandesi), andrebbe a colpire anche altri giganti statunitensi, come Microsoft, Yahoo e Facebook. Un maggiore prelievo fiscale è previsto anche per le aziende che vendono abbonamenti per la connessione a Internet.

**ALTRE PROPOSTE** – Molti dei finanziamenti sono pensati per il settore della musica, il più colpito dall'accesso gratuito online. Si prevede di istituire una card prepagata da 50 euro (di cui 20 finanziati dallo Stato) destinata ai giovani fino a 24 anni per l'acquisto di musica digitale su una piattaforma online a cui dovrebbero aderire tutte le etichette. Anche gli editori sono invitati a dar vita a uno store per l'acquisto online di libri elettronici, optando per il prezzo unico in cambio di una riduzione dell'Iva.

**REAZIONI** – «Le proposte della Commissione Zelnik susciteranno certamente reazioni accese», aveva annunciato il Ministro Mitterrand mettendo le mani avanti. Da parte dell'establishment culturale d'Oltralpe il rapporto è stato subito ben accolto. «Juste», giusto, titola oggi il quotidiano Liberation, in un editoriale in cui il direttore sottolinea che non si tratta di demonizzare Internet, ma di andare oltre il modello attuale in cui «chi produce contenuti sostiene le spese, mentre i distributori ricevono i profitti. I primi devono affrontare conti in rosso, precarietà, licenziamenti, i secondi accumulano montagne di soldi». Soddisfatte anche le associazioni di categoria. Ma c'è chi mette in luce alcune incongruenze del provvedimento: gran parte dei contenuti presenti online sono prodotti da semplici utenti, che condividono le proprie opere senza appartenere a nessuna categoria e senza il sostegno di un'etichetta. Per loro non è prevista nessuna ricompensa.

**HADOPI, NUOVO STOP** – Nel frattempo, arriva un nuovo stop per la legge Hadopi («tre errori e sei disconnesso dalla rete»), la cui entrata in vigore era fissata per il primo giorno di gennaio 2010 e che rientra sempre tra le misure del Governo per sostenere l'industria culturale in crisi. Manca infatti l'approvazione da parte della Commissione Nazionale per l'Informatica e le Libertà (CNIL), il cui parere è necessario per tutti i provvedimenti che vanno a toccare la privacy degli utenti. Gli esponenti del CNIL hanno chiesto maggiori informazioni al Governo francese. Secondo diversi esperti, difficilmente il provvedimento potrà entrare in vigore prima di Aprile 2010.